

# Amedeo Lia.

## Uomo e collezionista esemplare



Amedeo Lia

Una vita straordinaria condotta con esemplare eleganza e riservatezza dall'inizio alla fine. Amedeo Lia, collezionista per diletto ha concluso sua esperienza terrena all'inizio di settembre, una stagione ancora arsa da un sole caldo e generoso, ma densa di progetti dopo gli ozi agostani. Un'esistenza così lineare, concreta e piena di valori che dobbiamo partire dal principio per comprenderne lo spessore.

Amedeo Lia nasce a Presicce, nel basso Salento, nel 1913. Compie i suoi studi universitari a Lecce. Frequenta l'Accademia Navale, ma dopo la guerra si congeda. Si trasferisce a La Spezia nel 1950 e avvia la sua attività come ingegnere navale. Dopo una pluride-

cennale esperienza imprenditoriale di successo, nel 1995 dona la sua collezione alla città che lo ha ospitato, collezione che comprende oltre mille opere fra dipinti, sculture, fogli miniati, bronzi, avori, smalti, vetri e tanti altri oggetti preziosi. Nel 1996 s'inaugura il museo a lui intestato nell'ex Convento dei frati di San Francesco da Paola. Ai lavori di ristrutturazione soprintende in prima persona, così come all'esposizione delle opere.

La sua raccolta può considerarsi lo stratificarsi di tante piccole collezioni. Nel 1949 acquista la sua prima opera, un dipinto dell'Ottocento battuto in asta a Milano e che conserverà sempre nella sua casa. Conosce i primi antiquari a Firenze dove si reca periodicamente per procurarsi oggetti d'arte, con l'intento di arredare la sua villetta appena acquistata.

La prima opera della quale dice di essersi invaghito è una *Madonna* su tavola del Trecento che ha sempre fatto da capoletto alla sua camera, dove conserva i fondo oro, sua prima passione. Incontra Federico Zeri - il grande storico dell'arte e amico di una vita - presso un antiquario di Firenze.

Ha sempre scelto con appassionata determinazione e innato intuito le opere che entravano nella sua preziosa raccolta. Di queste spediva sempre una fotografia al geniale ed enciclopedico Zeri per conoscerne l'opinione, che però non ha mai influenzato il proprio gusto.

Non tutti gli acquisti sono

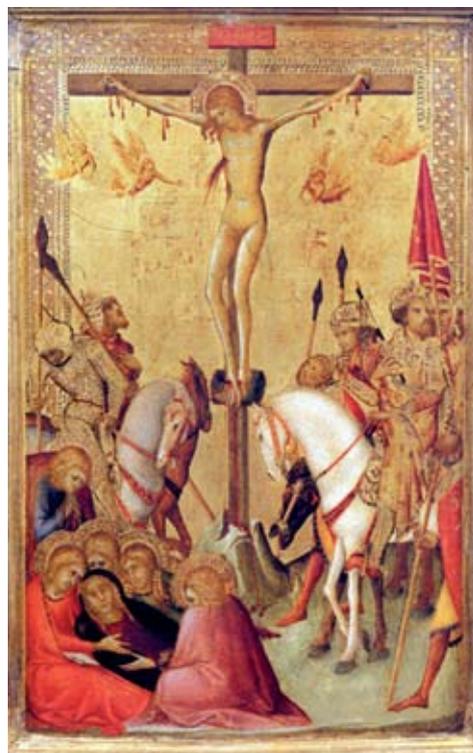
Ferdinando Tacca, *Cavallo in corvetta*; La Spezia, Museo Amedeo Lia

stati semplici o perché di valore superiore alle sue possibilità economiche, o perché erano gli stessi antiquari che non volevano alienarsene, come le due tavole di estrema rarità di Sebastiano del Piombo, che raccontano il mito di Adone, o la grande *Deposizione* di Giovanni Busi, detto Cariani, che impiega dieci anni per farla sua.

Onnivoro di conoscenza, non manca di una importante biblioteca di libri d'arte. Frequenta assiduamente i musei di tutto il mondo, da dove trae ispirazione per la sua ideale wunderkammer. La sua vita è piena di aneddoti. Acquista la sua prima e più bella miniatura di Belbello da Pavia in treno, da un giovane antiquario incontrato per caso che viaggiava con l'opera: un foglio su pergamena che inquadra un santo. La tavoletta di Lippo di Benivieni, che narra la *Deposizione di Cristo*, porta con sé una storia bellissima quanto commovente. Acquistata da Sotheby's a Londra in concorrenza con un museo americano, la porta a casa la sera stessa sotto braccio insieme ai giornali. Passati alcuni giorni, riceve una telefonata da Federico Zeri che si trova a New York per la catalogazione delle opere del Metropolitan Museum. A Lia chiede chi fosse quel "pazzo" che l'aveva acquistata e saputo che si trattava di lui, non regge l'emozione e come segno di affetto gli dice: «Se fossi lì ti abbraccerei, è il più bel giottesco che sia uscito in questi ultimi anni» (allora l'opera non aveva ancora un'attribuzione).

Preziosissima anche la bottiglietta a bande d'oro, realizzata probabilmente da maestranze africane o alessandrine che operavano a Roma tra la metà del I secolo a.C. al I secolo d.C., e della quale esistono pochissimi esemplari in tutto il mondo: fra i più preziosi sono proprio quello appartenente alla sua collezione e quello conservato al Museo dell'Hermitage di San Pietroburgo. L'*Autoritratto* di Pontormo, capolavoro manierista di rara espressione cromatica, è invece l'ultima opera che acquista in asta a Milano. Essendo soggetto a notifica, riesce a spuntarlo per un prezzo di molto inferiore al suo valore e adesso l'austera e trasognata figura del pittore che guarda diretto verso lo spettatore e che racconta la fatica di creare per forme e colori, rappresenta il paradigma stesso del museo.

Amedeo Lia ha acquistato per tutta la vita con gioia e passione. Uomo generoso, leggero di spirito, profondo nell'animo, ha raccolto opere di artisti di estremo valore come Lippo di Benivieni, Bernardo Daddi, Pietro Lorenzetti, Barnaba da Modena, Matteo di Giovanni, Bicci di Lorenzo, Tintoretto, Tiziano, Giovan Battista Moroni, Lucas Cranach il Vecchio, Salvator Rosa, Fra Galgario, Pitocchetto, Giovanni Paolo Pannini, Gaspar van Wittel, Bernardo Bellotto e Canaletto. Ci ha lasciati in punta di piedi, così come è stata tutta la sua vita. Il museo ha rappresentato il suo massimo godimento, epilogo di una storia felice. Dobbiamo a lui se oggi La Spezia conserva una delle collezioni più raffinate che l'Italia possieda.



Bottega di Simone Martini, *Crocifissione*; La Spezia, Museo Amedeo Lia

Luca Violo